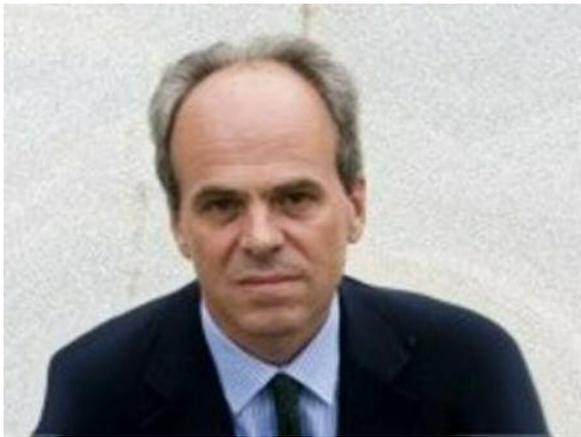


Professioni, architetti: “Riforma inadeguata, il decreto va modificato”



VENERDI 13 LUGLIO 2012 17:25

Per il presidente del CNAPPC manca un impegno serio a scrivere norme chiare, praticabili e in linea con quelle europee



Approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri lo scorso 15 giugno, il **Dpr sulla riforma degli ordinamenti professionali** è ora all'esame della commissione Giustizia della Camera dei Deputati, che avvierà in proposito un ciclo di audizioni la settimana prossima.

Il provvedimento – sul quale il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole ma con un lunga lista di osservazioni critiche ([leggi tutto](#)) – è stato al centro dell'incontro ieri tra il ministro della Giustizia Paola Severino e i presidenti degli Ordini professionali appartenenti al Cup (Comitato unitario delle professioni). Il Guardasigilli ha definito quelle presentate dagli Ordini professionali delle “proposte costruttive che verranno prese in esame con la dovuta attenzione”. All'incontro, tenutosi presso la sala Livatino del

Ministero della Giustizia, non sono state però invitate le professioni tecniche.

Architetti: il decreto va modificato

“Se il tirocinio deve innalzare lo standard qualitativo - e competitivo - dei nostri laureati e far sì che possano accedere in tempi ragionevoli al mondo del lavoro, non può essere un percorso ad ostacoli nel corso del quale pagare altri **corsi universitari** e sottoporsi a continui esami: lo standard europeo è, invece, articolato, in modo semplice e razionale, in cinque anni di università, più uno di **tirocinio** negli Studi professionali, con un esame finale abilitante”, ha dichiarato **Leopoldo Freyrie** (foto), presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori dopo l'incontro con il ministro Severino.

Freyrie elenca tutte le contraddizioni contenute nello schema di Dpr. “Circa la **separazione, negli Ordini, della funzione amministrativa da quella del giudizio deontologico**, non si comprende come si possa immaginare un modello più complicato e bizantino di quello di eleggere i Collegi di Disciplina separatamente dai Consigli degli Ordini”.

Per il presidente del CNAPPC, “è davvero inimmaginabile che si possa fare **pubblicità sul prezzo della prestazione professionale** prima ancora che il potenziale cliente descriva i suoi bisogni”.

Testo inadeguato

Freyrie auspica che il ministro della Giustizia modifichi il testo della riforma, che è “inadeguato all'importanza dell'obiettivo che intende perseguire”. Il numero uno del Consiglio nazionale degli architetti ha espresso “l'impressione che, passata quella che nei mesi scorsi era la necessità di dimostrare all'Europa le intenzioni riformatrici, il tema delle libere professioni sia tornato ad essere di serie B. Sembra anche che manchi un impegno serio del Governo nello scrivere norme chiare, praticabili, utilizzabili e in linea con quelle europee, per innovare il sistema mantenendo le garanzie per la comunità”.

Se così fosse, avverte Freyrie, “sarebbe un grave errore politico, perché è proprio rendendo più capace, affidabile e competitivo il sistema professionale che si può dare fondamento e impulso al rilancio del Paese; se così fosse, poi, vedremo presto rinascere le pulsioni conservatrici nel mondo delle professioni, che invece aveva messo a disposizione del Paese e del Governo conoscenze, proposte e, soprattutto, il forte desiderio di contribuire attivamente ad uscire dalla palude economica e culturale in cui annaspa l'Italia”.